

Intervista a



L'ex premier

“Il Paese non è perso
ma bisogna lottare
e non con il fioretto”

GOFFREDO DE MARCHIS, pagina 4

Renzi “Un boomerang il giacobinismo anti Pd Chi dice il falso pagherà”

Intervista di GOFFREDO DE MARCHIS

“

Infamie da Di Maio,
Salvini va in scia. Hanno
trasformato la tragedia
del ponte in un attacco
all'opposizione. Faremo
denunce per le fake, gli
indennizzi a Genova

Le privatizzazioni
si possono criticare,
ma parliamo di futuro.
Da qui a Natale
nasceranno comitati
civici in ogni Comune
contro questo governo

”

**Senatore Matteo Renzi,
partiamo dai funerali di
Genova. Salvini e Di Maio
hanno ricevuto applausi, i
vertici del Pd fischia. Possibile
sia solo effetto di fake news?**

«Se il governo passa la settimana a dare la colpa ai governi di prima, come è possibile che due ex ministri quali Martina e Pinotti siano accolti con le ovazioni? Ma questo clima giacobino rischia di ritorcersi contro i presunti rivoluzionari. E secondo me accadrà molto prima del previsto. Per questo la comunità civile deve reagire subito».

**L'impressione è che la nuova
maggioranza si sia presa il
Paese.**

«Non è così. La nuova
maggioranza ha strumentalizzato
in modo squallido un evento

tragico. I commentatori che fanno
desumere da quella scena l'inizio
di una nuova stagione della
politica italiana sono superficiali
come quelli che facevano il tifo
per un'alleanza innaturale
Pd-M5s. Impossibile allearsi con
questi: Salvini e Di Maio sono la
nuova destra populista e
demagoga. Però l'opposizione
deve smettere di tirare di fioretto.
È arrivato il momento di ribattere
colpo su colpo, di combattere a
viso aperto, di non lasciargliene
passare più una. L'avversario è
forte, ma la partita è tutta da
giocare».

**Da ex premier cosa ha
pensato quando ha visto il
crollo del ponte?**

«Ho reagito come tutti: incredulo
prima, indignato poi. Non è
possibile morire così, nel 2018. Chi

ha sbagliato deve pagare. Pagare
fino all'ultimo euro, fino all'ultimo
giorno».

**Mattarella dice che per
accertare davvero le
responsabilità l'unità è l'unica
via. Realizzabile?**

«Spero, ma non credo. Il governo
Salvini-Di Maio ha scelto di
radicalizzare. A loro non interessa
la verità, basta un capro



espiatorio: non cercano soluzioni, fabbricano colpevoli. Questo è lo stile da sempre. Lo hanno fatto per le banche, per Consip, dopo Macerata, con il JobsAct. Davanti a problemi reali loro scelgono i presunti responsabili e manganellano sul web senza pietà. Lo facevano quando erano opposizione. Su Genova hanno iniziato a farlo da maggioranza. Mi sembra un atteggiamento pericoloso: non c'è unità possibile, senza rispetto per la verità».

La vostra reazione davanti alle accuse contro Delrio e i governi del Pd è la più giusta?

«L'attacco a Delrio, ma anche a Letta su Abertis o ai presunti finanziamenti al Pd, è falso e infame. Difendo Graziano come difendo Enrico, pur avendo rapporti umani ben diversi con loro. Ma non è un fatto personale, è la difesa della verità. La convenzione con le autostrade è stata fatta dal governo Berlusconi: nessuno dice che il deputato Matteo Salvini votò a favore e il Pd contro. I soldi da Autostrade li hanno presi la Lega come contributo elettorale e il premier Conte nella veste di avvocato. Il no alla Gronda, che pesa come un macigno in questa storia, viene da Beppe Grillo e Toninelli. Chi tace, pensando di guadagnare consenso stando in disparte, deve sapere che il suo silenzio oggi sarà considerato complicità domani. Dobbiamo andare all'attacco, non stare sulla difensiva».

La concessione ad Autostrade è troppo lunga e troppo segreta? Non potevate fare qualcosa quando eravate al governo?

«Delrio ha desecretato gli atti. Gentiloni ha allungato la concessione dal 2038 al 2042 per avere il via libera alla Gronda: sono scelte corrette. Poi, certo, si può sempre fare di più. Ma dare la colpa al Pd per il ponte è ridicolo prima che vergognoso».

Non vede un eccesso di garantismo da parte di esponenti dem nei confronti dei concessionari?

«Nessuno difende Autostrade, ma il governo gestisce le cose come fosse al Bar Sport. Si annunciano procedure senza studiare le carte. Tutto è finalizzato a prendere un

like su Facebook, sperando che la gente poi dimentichi.

Paradossalmente revocare la concessione rischia di essere un regalo a Autostrade: significa andare in causa per decenni, pagare 20 miliardi di danni e tenere Genova divisa in due. Per me Autostrade oggi deve pagare, non ricevere regali».

Che giudizio dà della reazione di Autostrade e della famiglia Benetton?

«Che Autostrade abbia poco da difendere e molto da chiarire è evidente: ma tocca ai giudici, non a noi. Spero che i Benetton facciano la loro parte: per le famiglie colpite, per rifare subito il ponte e per fare finalmente la Gronda, opera fondamentale per Genova. A forza di dire no a tutto, il Paese crolla a pezzi».

Il Procuratore di Genova dice: lo Stato ha abdicato ai controlli. È così?

«Dei giudici non commento le sentenze, figuriamoci le interviste. Pieno rispetto per la Procura di Genova e per il suo capo. Sono stati accusati un mese fa in modo squallido da Salvini, per la vicenda dei 49 milioni di euro rubati dalla Lega. Noi rispettiamo quei magistrati sempre, non a giorni alterni».

Il selfie di Salvini ai funerali è grave?

«È squallido ma coerente. Davanti alle tragedie ci siamo sempre uniti tutti. Stavolta il governo ha scelto lo scontro. Lo ha fatto Toninelli a caldo con un'intervista al Tg1. Lo ha fatto Di Maio con commenti infamanti. Salvini va in scia. Se trasformi una tragedia in attacco all'opposizione, se vai al funerale di Stato come fosse un derby, se giochi a dividere anziché a unire, paradossalmente il selfie in chiesa ai funerali è una naturale conseguenza di questo approccio».

Ma la strada delle vie legali davanti alle accuse che vi lanciano M5S e Lega non è molto debole?

«La strada maestra è la politica. Abbiamo le elezioni europee alle porte e serve un disegno alternativo allo sfascio europeo che propongono i sovranisti. Tuttavia davanti alla montagna di falsità dei grillini, chiediamo ai

tribunali se esiste ancora uno stato di diritto o se membri del governo come Di Maio possono mentire in modo spudorato, senza alcuna conseguenza. I soldi del risarcimento saranno destinati a un fondo per Genova».

Le privatizzazioni italiane sono state fatte male?

«Stiamo parlando di scelte fatte molti anni fa, in un quadro del tutto diverso. Col senno di poi possiamo dire che sono state troppe, anche rispetto ad altri Paesi europei. E forse troppo in fretta. Ma il passato non cambierà. Cambiamo il futuro, invece, e facciamolo da subito. Dare la colpa di Genova alle privatizzazioni è assurdo: colpevole è chi non ha sistemato quel maledetto ponte».

Il punto è che il Pd appare all'angolo. Come riparte?

«Non tocca a me definire la linea del Pd: c'è un altro segretario, ci sarà un congresso. Chiunque lo vincerà dovrà contare sul sostegno degli altri, senza avere mai più fuoco amico. Ma scommetto che si faranno sentire anche tanti cittadini fuori dal Pd che non ne possono più di un governo di sfascisti con ministri della paura e della disinformazione. Da qui a Natale nasceranno in tutti i comuni comitati civici contro questo governo. E prima del previsto nell'angolo ci saranno Salvini e Di Maio, non noi».

Non teme che le riprese del suo docufilm, iniziate ieri, riaccendano il dibattito social sul doppio ruolo di autore tv e senatore.

«Per i social sono colpevole di tutto: tra poco diranno anche che sono il vero mostro di Firenze. Non ho tolto una sola seduta al Parlamento per questo lavoro: ho rinunciato alle ferie. E per farlo è sufficiente il consenso di mia moglie e dei miei figli, non importa quello di Instagram. Ho deciso di raccontare cosa sia Firenze perché qualcuno si emozioni. L'Italia ha fame di cose belle, non di odio e di urla. In tempi di barbarie mediatica, la cultura e la bellezza servono anche alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA